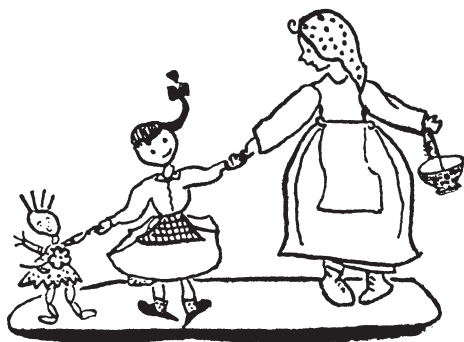


Capitolo primo

*Incomincia la bella storia
di Rosetta e di Caterí,
e di una bambola senza boria
che dice solo: No e Sí.*



Sebbene la casa di Caterí sembri, a vederla, una casa come tutte le altre, io vi debbo raccontare la sua storia perché, fra centomila che ne so, è una delle piú straordinarie, e non sembra vera. Ma Rosetta e Caterina sono mie amiche e non dicono le bugie. Poi ho parlato anch'io con la vecchia Quercia e ho visto le orme di Tit, che era appena partito quando sono arrivata io. Se volete sapere chi è Tit, dovete leggere bene tutta la storia, dal principio alla fine.

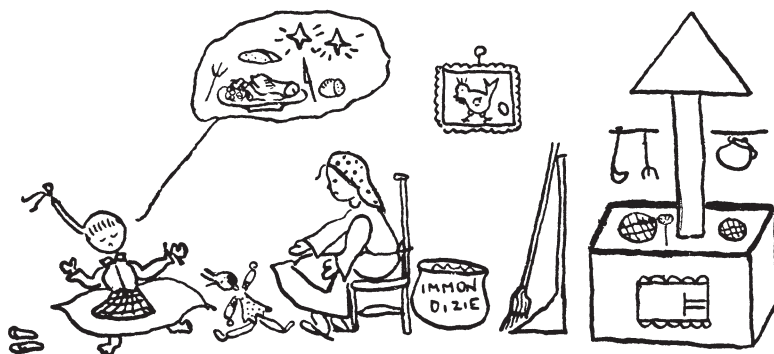


La casa è grigia, piuttosto brutta. Per guardare fuori della finestra bisogna salire su di una sedia, e stare molto attenti, perché la sedia zoppica. Inoltre è necessario, per guardare fuori, aprire la finestra anche se fa freddo, perché al posto del vetro c'è una striscia di cartone.

Dentro c'è, oltre alla sedia, un tavolino con due piatti e un fornello. Poi c'è la casa di legno dove un tempo dormiva la povera gallina che è morta. Potete inoltre vedere il letto di Rosetta e di Caterinuccia, in cui dorme anche Bellissima.

Rosetta, ovvero Rosa, è la sorella piú grande, e Caterina è la sorella piú piccola, la quale viene nominata anche Caterinuccia, o Caterí, oppure *Caterí dalla trecciolina*.

Bellissima è la bambola di Caterinuccia: è fatta di tela di sacco, con la testa un poco storta, e gli occhi, il naso e la bocca di filo rosso. L'ha fatta Rosetta, e di primavera è molto piú bella, perché ha sempre una rosa sul vestito.



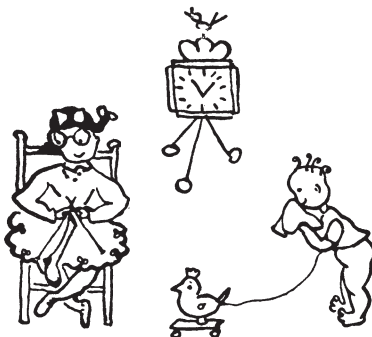
Bellissima è la piú contenta perché, essendo tutta di stoffa, non sente né fame né freddo, al contrario di Rosetta e di Caterinuccia. Ora vi fu un giorno, quando già la gallina era morta, in cui Rosetta, la

piú grande, guardò Caterinuccia, e Caterinuccia disse: – Ho un po' di fame. Mi daresti un piatto di carne arrostita con contorno, Rosetta?

– Oggi non si può, Caterí. Non ho lavorato molto, questa settimana. In questo paese i bambini crescono e nessuno ha piú bisogno di me per guardarli. E le bambine imparano da sole a fare la calza. E andrà a finire che anche la terra si zapperà da sé.

– Ho capito, sí, Rosetta. Mangerò carne arrostita senza contorno.

– Non credo di potertela offrire, Caterí. Oramai è venuto l'inverno e nessuno mi chiama per innaffiare l'orto. La mamma di Puccio dice



che non ha piú bisogno di bambinaia perché lui oramai ha imparato a soffiarsi il naso.

– Mi basterebbe il contorno d'insalata senza la carne.

– Non c'è insalata, Caterí.

– Allora una pagnottina di pane.

– Non è possibile, Caterí.

– Mezza pagnottina.

– Non c'è.